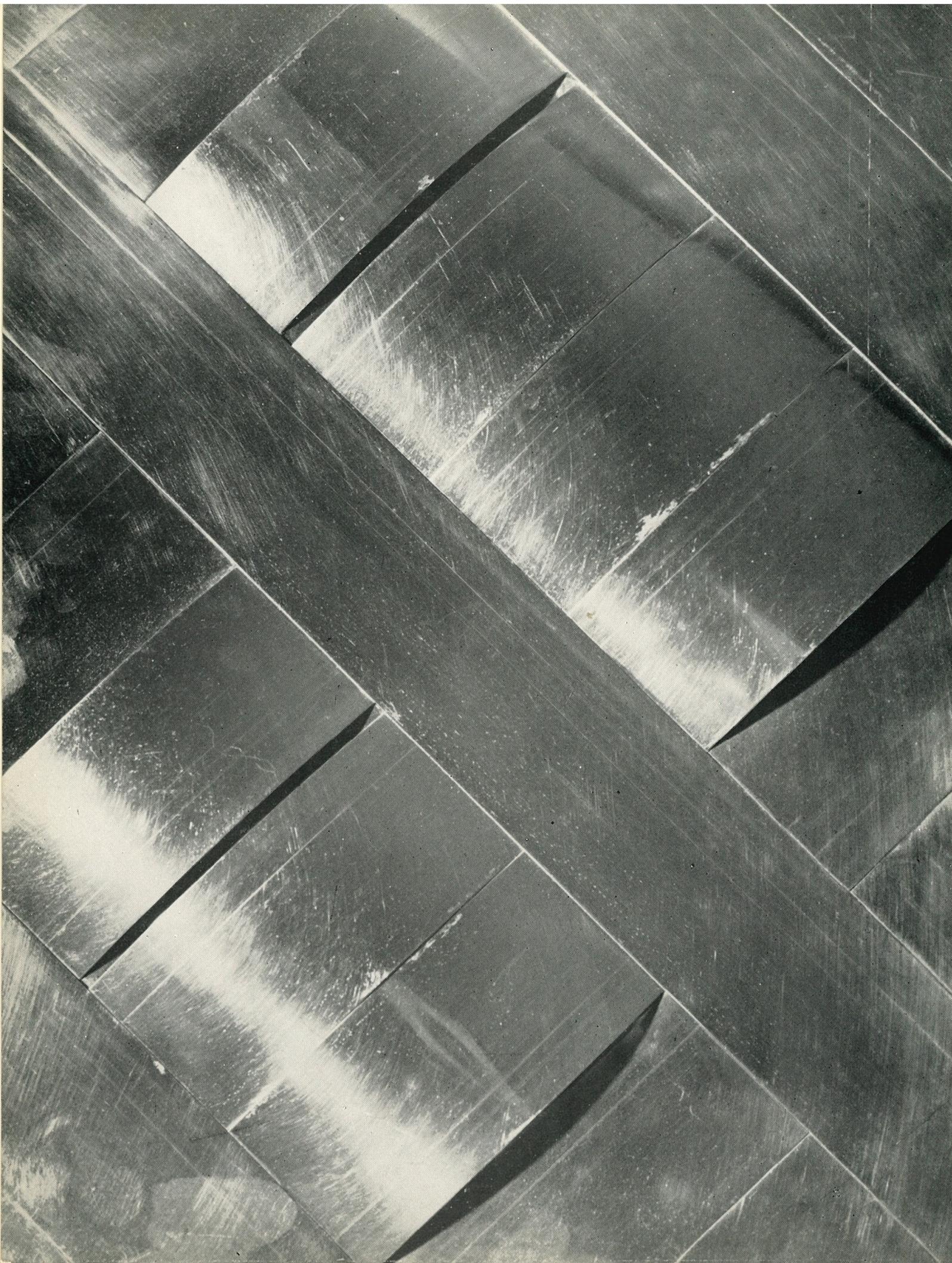


elio di blasio

13 maggio 1964 ore 19

galleria la salita roma



Giuseppe Gatt

NUOVE RICERCHE DI ELIO DI BLASIO

Elio Di Blasio espone la sua recente produzione alla Galleria « La Salita ». In tema con le sue opere, ci sembra opportuno — e doveroso — ricordare che in questa stessa Galleria, certo tra le prime in Italia, abbiamo visto esposte opere di artisti — come Piene, Klein, Mack ed altri — la cui produzione ha aperto la strada alle ricerche nelle quali anche Di Blasio è oggi impegnato.

Presentando la pittura di Di Blasio nel '61 in occasione di una personale a Napoli, Francesco Arcangeli e Oreste Ferrari ponevano concordemente l'accento, seppur con variata insistenza, sull'intimismo lirico variamente tradotto del pittore pescarese. Il periodo intorno al '60 è, certamente, un periodo critico per l'arte e per la storia dell'arte; esso registra, infatti, gli ultimi ed estremi gridi dell'« Informale » e presagisce i primi superamenti o, quanto meno, le prime volontà di superamento, da parte di quegli stessi artisti che avevano sperimentato e vissuto nel modo più autentico e capillare l'esperienza informale. E, proprio nell'ambito di questa volontà di superamento, i critici sopracitati (più esplicitamente, il Ferrari) individuavano in Di Blasio un indizio di « ulteriori possibilità di una pittura che... è oggi veramente attuale, in quanto riapre un dialogo ed induce ad una più larga partecipazione umana a quelle circostanze del nostro odierno essere nel mondo che essa rende esplicite ».

Tra le varie specificazioni poetiche sondate dall'Informale, un posto importante — per proposte ed esiti — è stato occupato da quel filone (nel quale sono confluiti « post-cubismo » e pittura « astratto-concreta ») a suo tempo qualificato da più parti come « neonaturalismo ». Non è difficile certamente collocare l'opera di Di Blasio di quegli anni proprio all'interno dei tessuti più ricchi e variamente articolati di questo filone; ma di qui a voler sostenere che certi suoi esiti d'allora (tra Barisani, Spinosa e l'ultimo Santomaso) preludano a volontà di superamento o addirittura a concrete aperture oltre l'« Informale », è argomentazione quanto meno arrischiata. Tant'è vero che un discorso, il quale intenda oggi chiarificare concretamente l'attuale produzione dell'artista, deve pregiudizialmente tener presente che i forti condizionamenti esterni (di ordine culturale, sociologico, ideologico, etc.), verificatisi all'esaurirsi

della grande ipotesi informalista, hanno determinato un radicale mutamento del linguaggio espressivo di Di Blasio. Ma, a testimoniare l'interna logica della sua produzione, rimane il fatto che l'elemento più importante delle sue attuali ricerche — la luce — è lo stesso che egli ha perseguito, e diversamente risolto, nelle stagioni poetiche precedenti.

Colpisce, infatti, negli attuali assetti compositivi del pescarese, il modo peculiare con cui il linguaggio geometrico è utilizzato, non tanto per la messa a fuoco inventiva di nuove scansioni spaziali, quanto per esemplificare nuove disponibilità luministiche.

Non sarà inutile tener presente come l'elemento « luce » sia uno di quelli intrinsecamente più consumati e, nel contempo, meno scossi da volontà di rinnovamento, che la tradizione pittorica ci abbia tramandato. E, oggi che la pittura va decisamente avviandosi verso soluzioni di « tecniche di visione », occorre seguire attentamente tutti quei lavori mossi da una reale urgenza di ricerca specificamente orientata verso il fattore luministico.

Nell'ordine di questa problematica, ha scritto osservazioni acute il Dorfles allorché si è mosso nell'individuazione della componente timbrica (contrapposta a tonale) dell'attuale pittura (cfr. recentemente anche l'Apollonio) e sollecitazioni precise sono venute dalle opere di artisti come Domoto e, qui da noi, Getulio.

Dirò, quindi, che le attuali esperienze di Di Blasio possono orientativamente ascrivere a questo ordine di ricerche; ricerche che, già da tempo, sono state interpretate come gestaltiche, tese cioè in generale, a reperire e visualizzare le più remote strutture del mondo e dell'esperienza umana. Va notato che simili ricerche possono essere condotte secondo intenzionalità diverse, le quali, a loro volta, motivano la forma ed il senso delle ricerche medesime.

Così, mentre la caratteristica precipua, per esempio, del « Gruppo O » di Düsseldorf consiste nel formulare ordini spaziali interni, esterni e di reciproca compenetrazione; e, analogamente, il « Gruppo N » di Padova ricerca interspazi e gradienti strutturali e tissulari; e il « Gruppo T » di Milano polarizza l'indagine precipuamente sulla cinetica; Di Blasio (come, appunto, Domoto e Getulio) fa in modo di rendere espliciti gli assetti che può pervenire ad assumere la « luce » allorché si cerchi di utilizzarla strutturalmente, anch'essa cioè come elemento dell'ordine armonico del mondo e tale da motivare — e, talvolta, determinare — il nostro comportamento nell'ambito della comune esperienza.

ELIO DI BLASIO vive a Pescara dove insegna al Liceo Artistico. Ha tenuto mostre personali alla Galleria Verrocchio, Pescara (1959); alla Galleria E.P.T. di Teramo (1959); alla Galleria del Libraio, Bologna (1961); alla Galleria Del Ponte, Napoli (1961); alla Galleria 2000, Bologna (1964)). Ha partecipato alle collettive internazionali della « Verrocchio » di Pescara, della « Numero » di Roma e Firenze e alle seguenti mostre collettive nazionali: Premio Michetti (1958); Biennale de L'Aquila (1958); Premio Michetti (1959); Premio Marche (1959); Premio Modigliani, Livorno (1959); VIII Quadriennale di Roma (1959); Biennale di Teramo (1959); Premio Spoleto (1960); Premio Michetti (1960); Premio Pozzuoli (1960); Premio Termoli (1960); Premio Avezzano (1960); Internazionale d'arte astratta di Prato (1960); Premio Modigliani, Livorno, (premiato) (1960); Premio Terni (1960); Biennale de L'Aquila, secondo premio, (1960); Premio Arezzo (1961); Premio Michetti (1961); Premio G. Fazi, Roma (1961); Premio Spoleto (1961); Premio Termoli (1961); Premio Autostrada del Sole, Roma (1961); Premio Michetti (1962); Premio Termoli (1962); Premio Spoleto (1962); Biennale de L'Aquila (1963): « 10 Artisti Abruzzesi Oggi » (1963). Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private e al Museo d'Arte Moderna di Genova.

Bibliografia:

F. Arcangeli, prefazione al catalogo della personale alla Galleria Del Ponte (Napoli 1961); V. Apuleo, « La Voce Repubblicana » (3-9-1961); M. Azzolini, « L'Unità » (28-2-1961); U. Baldini, « La Nazione » (29-9-1961, Firenze); A. Bandera, presentazione alla personale di Teramo (5 aprile 1959); presentazione alla personale di Pescara (28-7-1959); presentazione collettiva internazionale di Pescara (9-1-1960); « Scena Illustrata » (luglio 1960); « Il Tempo » (20-8-1960; 12-8-1960; 2-12-1960; 13-1-1961); C. Barbieri, « Il Mattino » (28-11-1959; 11-8-1960; 9-9-1960; 4-9-1961); R. Barilli, presentazione alla personale della Galleria del Libraio (11-2-1961), Bologna; « Scena Illustrata » (febbraio 1961); L. Bertacchini, « L'Avvenire d'Italia » (16-2-1961); R. Biasion, « Oggi », (17-9-1961); G. Carandente, « Il Segnacolo » (maggio 1961, Bologna); « Il Tempo » (4-12-1960); E. Crispolti, « Nostro Tempo » (novembre 1960, Napoli); G. D'Agata, « L'Unità », (22-3-1964, Bologna); F. De Aloysio, « Abruzzo Nuovo » (15 settembre 1963); presentazione alla personale nella Galleria 2000, (11-1-1964); « Il Marcatré » (febbraio 1964); O. Ferrari, presentazione alla personale nella Galleria Del Ponte di Napoli (21-3-1961); S. Giannelli, « Il Popolo » (13-8-1961, Roma); E. Lavagnino, « Il Messaggero » (20-8-1961, Roma); M. Lepore, « Visto » (3-8-1961, Milano); F. Menna, « Telesera » (31-3-1961); M. Novi, « Il Giornale del Mattino » (2-12-1960); G. Politi, « La Fiera Letteraria » (20-1-1963; 12-5-1963); E. Ruggeri, « Il Resto del Carlino » (24-2-1961, 7-2-1964); M. Venturoli, « Paese-Sera » (20-9-1961); F. Vigo, « Storia e Arte » (ottobre 1960, Firenze); M. Volpi, « Avanti » (15-4-1961).

galleria la salita roma salita s. sebastianello 16-c tel. 672841